

La guerra in Europa

Come sempre quando si respira aria di guerra la prima vittima è la verità. Anche questa volta i mezzi di informazione, televisioni e giornali, opinionisti prezzolati quanto inutili si schierano nella battaglia di propaganda che le parti in causa nel conflitto ucraino costruiscono con le loro bugie.

Non saremo con Putin, così come non siamo con gli USA e tantomeno appoggeremo la Nato, che si dimostra sempre più un sistema di potere sostenuto dalla finanza internazionale. La guerra è una grande macchina per aumentare i profitti dei pochi a scapito delle persone che vivono del proprio lavoro. Spese militari che aumentano e tagli ai servizi sociali in tutto il mondo fanno capire chiaramente chi è al comando di questa economia guerresca.

È la guerra del gas, e lo scontro sta avvenendo sul territorio europeo. Noi pensiamo che se questa Europa vorrà sopravvivere alla catastrofe che l'imperialismo produce dovrà battersi per essere un luogo di pace, con una politica di disarmo che riempia il vuoto politico che si è generato e che sappia prendere le distanze da una Nato quanto mai pericolosa e fuori ormai da ogni controllo di tipo democratico.

Il militarismo vive di vita propria, legato agli affari e alla finanza, difende gli interessi di potenza di aree del pianeta e non risponde alle esigenze delle persone comuni, che vogliono la pace e vivere in un mondo senza guerra.

Per questi motivi l'Anpi di San Polo d'Enza denuncia la volgare propaganda diffusa da media che si limitano a leggere veline dei comandi militari, ed è per lo stesso motivo che chiediamo che l'Europa riprenda una politica di pace, fatta di disarmo e di convivenza, dove la politica sia responsabilità ed espressione di uomini e donne liberi e libere, fuori dal ricatto della guerra. Vogliamo una drastica riduzione delle spese militari, per investire risorse nelle politiche sociali di cui tutti abbiamo bisogno, nella scuola, nella sanità, nelle pensioni e in tutti i settori della vita sociale. L'Italia, che ha nella propria costituzione il ripudio della guerra, non potrà essere complice di un insensato uso della forza, la nostra opposizione alla guerra è quanto di meglio possiamo testimoniare in questi tempi apparentemente senza ragione, chiedendo un impegno concreto a tutti e tutte opponendoci alla guerra, perché la diplomazia torni ad assumere un ruolo autonomo e dia speranza, sogni, e non bombe e sofferenze.